

Secondo gli esperti, il conflitto in Medio Oriente potrebbe rimodellare i legami regionali, con ripercussioni anche sull'Asia centrale.

Kun.uz

Secondo gli analisti, la guerra in corso in Medio Oriente dovrebbe avere ripercussioni sull'Asia centrale principalmente attraverso canali indiretti piuttosto che con conseguenze dirette. Gli esperti sottolineano che le questioni chiave per la regione, Uzbekistan compreso, riguardano le rotte commerciali, i partenariati strategici e i mutevoli rapporti tra le principali potenze regionali.

Per valutare il potenziale impatto sull'Asia centrale, gli analisti sostengono che l'attenzione dovrebbe concentrarsi meno sugli sviluppi immediati sul campo di battaglia e più sulle più ampie conseguenze regionali del conflitto. Queste includono possibili cambiamenti negli equilibri geopolitici, nei corridoi di trasporto e nelle relazioni tra paesi come Iran, Russia, Cina, Afghanistan e Pakistan.

È probabile che prevalgano gli effetti indiretti.

Secondo gli esperti, l'impatto diretto della guerra sull'Asia centrale probabilmente rimarrà limitato. La sua influenza si farà sentire piuttosto attraverso dinamiche geopolitiche più ampie.

L'analista geopolitico Eldaniz Huseynov, ricercatore presso il think tank Nightingale, ritiene che le implicazioni del conflitto per l'Asia centrale possano manifestarsi attraverso tre tendenze principali.

Il primo punto riguarda l'Iran. Se il sistema politico iraniano rimanesse intatto e l'attuale governo teocratico resistesse alla guerra, Teheran potrebbe avvicinarsi a Mosca. Un simile sviluppo potrebbe rafforzare il ruolo della Russia nei corridoi di trasporto meridionali che attraversano l'Iran e l'Afghanistan.

La seconda tendenza riguarda la Cina. Nel più ampio contesto asiatico, Pechino potrebbe iniziare a prestare maggiore attenzione all'Asia centrale in quanto regione vicina e stabile. Data la connettività dei trasporti relativamente limitata dell'area, la Cina potrebbe accrescere la sua influenza sulle cinque repubbliche dell'Asia centrale.

Il terzo fattore riguarda l'Afghanistan. A causa delle difficoltà dovute alle tensioni con il Pakistan e alle interruzioni delle vie di accesso attraverso l'Iran, l'Afghanistan potrebbe cercare una maggiore integrazione con l'Asia centrale e la Russia attraverso le rotte di trasporto settentrionali.

Vie commerciali e connettività regionale

La natura prolungata del conflitto armato ha inoltre sollevato interrogativi sulle ambizioni di lunga data dell'Asia centrale di assicurarsi l'accesso all'Oceano Indiano.

Secondo Huseynov, la geografia continua a rappresentare una sfida importante per la regione. Le infrastrutture rimangono sottosviluppate, mentre le sanzioni internazionali continuano a imporre vincoli strutturali alla connettività e al commercio.

Anche Valijon Turakulov, specialista in commercio internazionale, ritiene che le conseguenze della guerra saranno perlopiù indirette.



Ha osservato che in un mondo globalizzato, gli eventi in una regione influenzano inevitabilmente altri paesi. Allo stesso tempo, alcuni sviluppi derivanti dal conflitto potrebbero anche creare opportunità limitate, a seconda di come si evolvono le rotte commerciali e le partnership regionali.

Dibattito sugli obiettivi della guerra

L'ultima escalation in Medio Oriente è iniziata il 28 febbraio e il conflitto ha scatenato un dibattito sulla strategia che lo sottende.

Secondo la rivista Foreign Policy, le dichiarazioni dei rappresentanti dell'amministrazione del presidente statunitense Donald Trump riguardo all'inizio della guerra sono state contraddittorie.

Gli analisti citati dalla rivista sostengono che l'obiettivo principale della guerra rimane poco chiaro. Sebbene il Pentagono abbia respinto le affermazioni secondo cui lo scopo sarebbe un cambio di regime in Iran, anche l'obiettivo dichiarato di impedire a Teheran di acquisire armi nucleari è stato messo in discussione. Nel giugno dello scorso anno, Trump aveva affermato che l'Iran non sarebbe mai stato in grado di ottenere tali armi.

Secondo gli osservatori, l'assenza di una strategia chiaramente definita potrebbe rendere la guerra costosa e politicamente rischiosa, indebolendo potenzialmente il sostegno al presidente repubblicano tra gli elettori qualora il conflitto si protrasse per un periodo prolungato.